

# Le Bizzarrie

NEL DÌ DI FESTA ALLA SCALA SI PUÒ FAR FESTA LA CASSAZIONE DÀ RAGIONE AI LAVORATORI

I 121 tecnici di scena della Scala non possono essere obbligati a lavorare per gli spettacoli in cartellone nei giorni di festa. Lo ha stabilito la Cassazione dando ragione al ricorso presentato dalle maestranze del teatro milanese. Teatro che ora dovrà trovare un accordo altrimenti, avverte Muggia, uno degli avvocati dei lavoratori, «alcune date salteranno». Rischia la tradizionale inaugurazione della stagione, il 7 dicembre? La sentenza a prima vista è bizzarra: i teatri, di prosa e musicali, non riposano nel dì di festa. È la norma. Rileggiamo allora la cronaca. Che ci dice che la scintilla della contesa



scoccò perché, reintrodotta la Festa della Repubblica, i tecnici annunciarono il loro forfait per la messinscena (poi non annullata) del *Figliol prodigo* del 2 giugno 2001. La Fondazione della Scala citò in giudizio i lavoratori chiedendo loro i danni, le fu dato torto alla sentenza di primo grado, ragione in appello, ora la bocciatura definitiva. «All'improvviso la direzione cambiò modo di fare programmazione. Ma questa sentenza ribadisce un principio basilare: si programma sulla base di accordi e non di imposizioni», commenta Bruno Cerri, della Slc-Cigl. Che, rassicura, il 7 dicembre non è rischio: «Si è sempre lavorato nei giorni festivi». La bizzarria allora forse è un'altra: il Teatro negli ultimi anni, vedi vicenda Muti, Meli, vedi la scarsa trasparenza iniziale della ristrutturazione del Piermarini, ha trovato il modo di incartarsi su se stesso anche quando, bastava la diplomazia, poteva farne tranquillamente a meno. **ste.m.**

**MAESTRI** Renzo Arbore ha sempre scovato volti sconosciuti e non ha smesso di divertirsi: «Incontro facce nuove e mi trovo bene nei panni del talent scout, ma la tv di oggi ha rinunciato a essere palestra di nuovi talenti perché sperimentare costa»

di Alberto Gedda



Renzo Arbore e, nella foto a centro pagina, Antonio Stornaiuolo

## Ha scoperto Benigni, Bracardi...

La carriera di Renzo Arbore è nel segno dell'invenzione, della proposta, della scoperta. A iniziare dalla radiofonica *Bandiera gialla* (1965) dove, in coppia con Gianni Boncompagni, ha proposto al pubblico italiano Rocky Roberts (con il primo funky T bird), Aretha Franklin, Beatles, Rolling Stones. In *Alto Gradimento*, ancora su RadioDue Rai 1970, vengono lanciati Giorgio e Franco Bracardi e lo stralunato architetto Mario Marengo che ritroveremo in molte trasmissioni televisive firmate da Arbore e Porcelli. Ma è con l'affermazione televisiva de *l'Altra domenica* (Raidue, 1976) che Arbore fonda la «sua» banda: da Andy Luotto a Isabella Rossellini, Milly Carlucci, alla consacrazione di Roberto Benigni. Nel salotto di *Quelli della notte* (Raidue, 1985) arrivano Massimo Catalano, Maurizio Ferrini, Marisa Laurito, Simona Marchini, Riccardo Pazzaglia, Nino Frassica, Roberto d'Agostino, Silvia Annichiarico: alcuni saranno anche nel cast di *Indietro tutta* (Raidue, 1987) con Nando Murolo, Alfredo Cerutti... tra il pubblico molti volti che saranno poi celebri come, ad esempio, il Mago Forrest. In *Doc*, trasmissione musicale cult del 1987, Arbore propone gruppi e interpreti affidando la conduzione a Gegè Telesforo e Monica Nannini. Nelle trasmissioni che seguono si affermano altre personalità (ad esempio Luciano De Crescenzo) all'interno di una «banda» ormai ben identificabile: dalle deliziose, anziane, Gemelle Nete, alla soubrette Lory Del Santo. E i molti musicisti: da Stefano Palatresi a Gianni Mazza, dalla Barilla Boogie Band all'Orchestra italiana, sino all'Armanduccio del rock rurale di «Speciale per me». **al.g.**

La televisione oramai è soprattutto mercato. Si tratta quindi di saper scegliere tra le opportunità in vetrina. «Tra una boutique di enogastronomia e un ipermercato, preferisco la boutique - spiega Renzo Arbore - E questo non perché io abbia qualcosa contro i supermercati, ma preferisco gusti più genuini, particolari, che sono raffinati eppure popolari. Si tratta di saperli cucinare nel modo giusto». E che Arbore sia un buon cuoco lo sappiamo: la conferma è venuta

# Arbore, talent scout di un'altra tv

ta con il recente *Speciale per me*, ovvero meno siamo meglio stiamo, programma «notturno» eppure di grande successo. «C'è un'Italia che ama il gusto, il sapore delle cose proposte con eleganza, anche apparentemente caciaroni, senza doversi adagiare sulle mode televisive del momento. Io mi rispecchio in questo Paese che cerca il bello, il particolare, la qualità: in *Speciale per me* abbiamo proposto più di quaranta gag con Benigni, Arena, Proietti. Testimonianze di una televisione di qualità con Troisi, Chiari, Totò... concedendoci anche il lusso di pagine musicali con Ray Charles e Roberto Murolo. Ma non siamo stati un'isola autoreferenziale, piuttosto abbiamo dato spazio a fenomeni, a realtà, che pur essendo molto diffuse non vengono prese in considerazione dalla televisione, che sbaglia. Come dimostra il grande successo del Summer Jamboree». Arbore è stato testimonial del festival del rock'n'roll di Senigallia che si è concluso qualche sera fa, con decine di migliaia di persone in gioioso delirio, dopo una settimana di concerti gratuiti e travolgenti: con Danny and the Juniors accompagnati dai God Fellas, Matthew Lee, i divertenti «nostrani» Bel-

li di Waikiki e Los Terribles de Tijuana. La manifestazione è ideata e organizzata da un gruppo di appassionati senigalliesi (guidati da Angelo Di Liberto, Andrea Celidoni, Alessandro Piccinini) che Arbore ha voluto protagonisti quale pubblico di riferimento a *Speciale per me*. «Questi ragazzi sono davvero bravi e rappresentano quella parte di Paese ignorata dalla tv: gente che organizza grandi feste, gruppi che suonano generi non presi in considerazione dai dirigenti tivù eppure così diffusi fra i giovani, persino con il jazz antico, il pubblico degli affollatissimi mercatini vintage. Si tratta di saper sce-

**«La tv "brucia" tutto e subito - dice Renzo - tira fuori cantanti sfiatati e personaggi senza pregi se non la presunta popolarità»**

gliere». Arbore sceglie: un privilegiato? «Me lo sono conquistato sul campo, tenacemente. Voglio vivere la bella televisione che non dev'essere per pochi ma che mi auguro sia per un pubblico sempre più ampio, slegata dalla dittatura dell'audience». Una tivù che riesce anche ad essere palestra per nuovi talenti? «Magari! La televisione ha rinunciato, da tempo, a questo ruolo didattico: un po' perché di nuovi talenti non se ne vedono, ma soprattutto perché sperimentare costa. E la televisione invece vuole bruciare tutto e subito, per questo vengono tirati fuori dalla naftalina cantanti sfiatati e personag-



**Antonio Stornaiuolo è stato un volto nuovo di «Speciale per me»: «Lavorare con Renzo è come fare l'università e con regole ferree»**

gi senza pregi se non la presunta popolarità». E lui? «Io mi ritrovo nei panni del talent scout, in *Speciale per me*, ho proposto facce nuove incontrate tra feste e tivù locali: dal pubblico ai musicisti, ai cantanti, al presentatore Antonio Stornaiuolo». Stornaiuolo è arrivato a Senigallia con Arbore e l'autore-regista Ugo Porcelli. Racconta: «Sono vent'anni che faccio "cose": con Emilio Solfrizzi avevamo dato vita al duo "Toti e Tata", poi ho lavorato molto in tivù private. Tre anni fa al Salone del Gusto di Torino ho incontrato Arbore mentre stavo presentando un incontro e Renzo mi disse che avremmo fatto qualco-

sa insieme. Quando mi ha chiamato davvero credevo di sognare. Sette mesi con Renzo significano vent'anni di università». Ad esempio? «Tre regole ferree: essere sempre eleganti e non solo nel vestire; essere sempre precisi; il cazzeggio dev'essere circolare, cioè tutte le improvvisazioni debbono essere chiuse». Palestra e scuola. «Possibile solo con Renzo Arbore. La televisione di genere è orientata diversamente, da tempo», commenta Ugo Porcelli che la tivù la pratica da anni. Un futuro di reality? «Anche loro sono un genere, un format: si tratta di saperlo usare. Il reality affonda le sue origini nel voyeurismo di internet per poi diventare spettacolo. Il nostro gruppo persegue un'altra tivù, indirizzata a scoprire caratteri, tipi, intelligenze dell'Italia. Da *Quelli della notte* in poi è stato evidente: il professore, il fraticello, l'ovvio, il petulante, l'intellettuale, il pettegolo... Gente che non recita ma che è naturalmente rappresentativa: una televisione che si rifà alla grande lezione del neorealismo». Conclude Arbore: «Il contrario, insomma, della moda dilagante: correre in soccorso della maggioranza». Signori si nasce, direbbe il grande Totò...

**TV** il quiz tallona «Paperissima» di Canale 5 Del Noce conferma: «Affari tuoi» si farà

## Pupo il vero «Malloppo» All'esordio è un successo

Se il buongiorno si vede dal mattino, allora il *Malloppo* di Pupo è destinato ad avere successo. Lunedì sera, al suo esordio nella fascia oraria che d'inverno è stata di *Affari Tuoi*, il quiz a premi di Raiuno, è stato seguito da quasi 5 milioni e mezzo di telespettatori con un inaspettato share del 28,68%, tallonando il diretto concorrente *Paperissima Sprint* su Canale 5 (29,61%). Per viale Mazzini è una vera e propria bocciata d'ossigeno, dopo la dipartita di Paolo Bonolis e la perdita dei diritti televisivi della serie A di calcio. Per il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, si tratta di un risultato «molto confortante», ma a chi gli domanda se la Rai pensa di alternare, in autunno, il *Malloppo* ad *Affari Tuoi*, risponde che il gioco dei pacchi «è confermatissimo e andrà in onda come previsto».



Pupo e Elisabetta Gregoraci, del «Malloppo»

## ROLLING STONES È un brano del nuovo cd. Morto Carlo Little, batterista che disse no alla band Jagger la canta dura a Bush: «Ipocrita pezzo di...»

Carlo Little, definito una volta da Keith Richards come «il miglior batterista di rock'n'roll del mondo», è morto ieri a Londra per un cancro ai polmoni all'età di 66 anni. Little è stato uno dei tanti batteristi dei Rolling Stones prima dell'arrivo di Charlie Watts. Alla formazione ancora acerba di Jagger, Richards e Jones aveva dato un contributo saltuario tra la fine del 1962 e i primi del 1963, preferendo Screaming Lord Sutch e Cyril Davies And The All Stars, gruppi in quel momento tra i più stimati dell'underground londinese. Come ricorda Bill Wyman nella sua autobiografia *Stone Alone*, Little aveva partecipato con il bassista Ricky Brown a un'audizione dei Rolling Stones alla BBC nell'aprile del 1963. La Bbc si dichiarò allora fine non interessata al gruppo perché il cantante - Mick Jagger - sembrava «troppo nero». Pare che sia stato proprio

Little a presentare Charlie Watts agli Stones, ma tra le sue credenziali ci sono anche le prime lezioni di batteria al grande Keith Moon degli Who. Parecchi anni dopo Little avrebbe spiegato così la scelta di non proseguire con gli Stones: «Ero un musicista professionista e non mi sembrava valesse la pena suonare con loro. Facevano qualche concerto qua e là, niente di concreto». Little aveva poi abbandonato la musica per aprire un negozio di frutta e verdura a Wembley con l'ex bassista dei Deep Purple Nick Simper. Intanto i Rolling Stones, con un album in uscita e un tour mondiale in partenza, hanno sollevato un bel polverone con una delle loro nuove canzoni, *Sweet Neo Con*, dedicata con qualche insulto («ipocrita», «full of sh\*t», cioè «pieno di merda»), al presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Confermando ipotesi fatte nei giorni

scorsi, il gruppo inglese ha deciso di inserire il controverso brano nel nuovo album *A Bigger Bang* e ha reso noti alcuni frammenti di quella che sembra una vera e propria invettiva contro Bush. Due versi, riportati sul sito internet del settimanale inglese New Musical Express, rendono abbastanza bene l'idea di quel che vuole dire Jagger: «Tu dici di essere cristiano, io dico che sei un ipocrita. Tu dici di essere un patriota, io penso che tu sia un sacco di spazzatura». Jagger ha così dichiarato in un'intervista a Newsweek: «È una canzone diretta. Non è per niente metaforica. Credo che Keith (Richards) sia un po' preoccupato perché abita negli Stati Uniti. Ma io non ci vivo». *A Bigger Bang* uscirà il 5 settembre e sarà preceduto il 22 agosto dal singolo *Streets Of Love*, mentre il tour degli Stones partirà a Boston il 21 agosto.

Giancarlo Susanna